

Borghetto Flaminio da sogno a realtà

di ANTONIO CEDERNA

TRA poco la giuria si pronuncerà sulle centinaia di progetti presentati dai partecipanti al concorso internazionale bandito dal Comune nel dicembre scorso per la sistemazione del Borghetto Flaminio. Il Borghetto Flaminio è quell'area di cinque ettari che si trova a mezzo chilometro da piazza del Popolo, compresa tra la Via Flaminia (di fronte alla facciata posteriore del ministero della Marina) e la collina verde di Villa Strohl-Fern, appendice di Villa Borghese.

E' un'area di proprietà pubblica, da gran tempo abusivamente in parte occupata da capannoni, baracche, casupole, carrozzieri, autopompe, officine, depositi eccetera, che si spera vengano sfrattati al più presto. Una volta sgomberata, cosa prevede il bando di concorso per la sua riqualificazione e sistemazione?

I progettisti sono invitati a provvedere al riordino ambientale, tenendo conto dei valori paesistici, delle vestigia storiche e della probabile presenza di ruderi archeologici interrati. Il Borghetto sarà sistemato prevalentemente a giardino, ma sono previsti anche attività commerciali (artigianato), servizi culturali, locali per esposizioni, residenze temporanee per artisti e docenti italiani e stranieri. L'area sarà tutta pedonale.

Dunque, Roma recupera uno spazio centrale che ancora tre anni fa sarebbe dovuto scomparire sommerso sotto la colossale mole dell'Auditorium, secondo quanto sostenevano gli incompetenti e varie parti politiche: un'insensatezza che fu evitata in extremis nella notte tra il 7 e l'8 giugno del '91, quando il Consiglio comunale, dopo perplessità di ogni genere, approvò a grande maggioranza la costruzione dell'Auditorium nel posto giusto, cioè nell'ampia area dell'ex-parcheggio Flaminio, tra il palazzetto delle Sport e Villa Glori.

La Rep.
30-4-1995

BORGHETTO FLAMINIO

cederna.it

DALLA PRIMA DI CRONACA

VEDIAMO cosa non va nelle disposizioni del bando di concorso. E' del tutto irragionevole, ad esempio, consentire nel bel giardino della storica Casina Vagnuzzi (sede dell'Accademia filarmonica romana) la demolizione dei due padiglioni esistenti, quello usato per scuola di musica e quello della Sala per concerti Casella, per sostituire quest'ultima con una nuova sala da concerti di 400 posti.

Cosa ormai del tutto inutile dal momento che sarà costruito l'Auditorium.

Mentre non è prevista la demolizione dell'ingombrante complesso Fiat lungo la Flaminia (vendita auto, autofficina, uffici ecc.) cui il Comune, proprio mentre predisponeva il bando di concorso, ha insensatamente rinnovato

la concessione.

Né si può condividere la previsione di 20.000 nuovi metri cubi, in pieno contrasto con l'uso leggero del Borghetto: tanto più che molte delle attività e funzioni ammesse dal bando possono essere ospitate nel fabbricato ottocentesco addossato ai capannoni dell'Atac (che sarà bene conservare).

Molta attenzione andrà posta per il rispetto dei resti archeologici cui accenna lo stesso bando. Come ogni altra via consolare, anche la Flaminia era fiancheggiata da sepolcri: e lo dimostrano, subito a nord sotto gli edifici della Cassa nazionale del Notariato, gli importanti e visibili avanzi di mausolei, uno dei quali si estende sotto la Casina Vagnuzzi (tutti i dati archeolo-

gici sono raccolti in modo esauriente nel volume di Gaetano Messineo, *La Via Flaminia, Quasar, 1991*).

Si ricorda che la decima ripartizione del Comune ha da tempo richiesto alla Soprintendenza archeologica l'autorizzazione a svolgere indagini stratigrafiche preliminari: ma invano, sembra, per ora.

Anche l'area di contorno va tenuta in grande considerazione, e il bando chiede ai progettisti di avanzare proposte: adiacente al Borghetto è la Villa Poniatowski settecentesca e rifatta dal Valadier, acquistata anni fa dallo Stato per destinarla ad ampliamento del Museo etrusco di Villa Giulia. E tutto dovrà essere fatto per esaltare la splendida visuale della sovra-

stante rupe di Villa Strohl-Fern dalla quale, in base alla legge per Roma Capitale, il liceo Chateaubriand verrà allontanato.

Il Borghetto Flaminio è praticamente l'unico punto in cui si conserva un frammento della Roma primigenia: l'emergere di un colle boscoso sulla piana del Tevere.

Sistemare degnamente il Borghetto significa anche salvare l'ultimo brandello di quella che nell'Ottocento doveva essere la grandiosa Villa Flaminia, da Porta del Popolo a Ponte Milvio, comprendendo le rive del Tevere e i Monti Parioli: in seguito selvaggiamente annientata dalla speculazione edilizia. Gli unici resti sono i giardinetti di Viale Tiziano.

ANTONIO CEDERNA

AMLO

DI VAREMIO AITZAG

3235505